

## Quinto volto: La sapienza di Dio

*Esperienza chiave:* l'intimità della rivelazione

*Resistenza:* Dio è troppo misterioso per essere conosciuto intimamente

*Simbolo principale:* l'unico Verbo di Dio

*Dio è un amore che non si contenta di dividere con noi tutto ciò che ha, ma che desidera condividere anche se stesso. E lo realizza facendoci dono di sé nella sua totale rivelazione come amore. L'intima conoscenza di Dio, resa possibile grazie alla rivelazione, viene chiamata sapienza. Essa sarà acquisita nella sua pienezza «dal più piccolo fino al più grande di essi» (Ger 31,34). Dio non viene dissuaso dalla nostra infedeltà, ma cerca di superarla trasponendo la sua rivelazione in termini umani mediante Gesù. Egli mada anche il suo Spirito per aiutarci a comprendere la grandezza e la profondità della sua rivelazione come amore per ognuno di noi.*

### Esperienza chiave

Il tipo di amore che contempleremo qui è quello di un essere che, per amore, condivide non solo tutto ciò che ha, ma anche se stesso mediante la rivelazione. John Powell, nel suo libro *He touched me*, sostiene che questo è il più grande atto d'amore che possiamo compiere per un'altra persona.

Questo volto divino è chiamato sapienza di Dio. Ci sono differenti tipi di sapienza che vale la pena di menzionare per focalizzare meglio quella che contempleremo qui:

- 1) Sapienza intesa come l'essere molto edotto in una disciplina. Questo tipo di sapienza è spesso astratta e intellettuale.
- 2) C'è anche una sapienza che è percettiva verso tutto ciò che concerne i rapporti umani. Tutti noi abbiamo conosciuto nella nostra vita una persona saggia, qualcuno che ci ha insegnato a penetrare profondamente i meccanismi della natura umana.
- 3) Vi è poi la sapienza che nasce dall'amare qualcuno profondamente. È uno sguardo che penetra ciò che solo l'altro vede, una percettività che genera una conoscenza intima della persona amata.
- 4) Vi è infine una sapienza che deriva dall'essere profondamente conosciuti e amati da qualcuno. Quest'esperienza raggiunge la sua pienezza quando l'altra persona condivide con noi, per amore, non solo tutto ciò che ha, ma anche se stessa nella rivelazione. E questo il tipo di sapienza che contempleremo in questo volto.

**Resistenza:** La particolare difficoltà che incontreremo nell'esaminare questi volto divino deriva dalla convinzione che Dio sia così remoto e misterioso da non poter essere conosciuto.

Mi ricordo di aver un giorno trovato un libro sulle diverse qualità di Dio e di essermi entusiasmato alla prospettiva di arrivare a conoscerlo un po' meglio. Ma il suo contenuto si rivelò così astratto da costringermi ad abbandonare la lettura con mio grande disappunto. In quel momento si rafforzò in me la convinzione che Dio fosse troppo misterioso per essere conosciuto intimamente. Un altro tipo di resistenza deriva dal disagio che proviamo quando gli altri ci rivelano dettagli troppo intimi della loro vita. C'è una voce dentro di noi che ci dice: «non apritevi troppo, potreste pentirvene». Ci risulta quindi difficile lasciare che Dio si riveli completamente a noi come Egli desidera.

**Risvegliare l'esperienza sopita:** Concedetevi del tempo per entrare in contatto con la vostra esperienza, mediante alcuni o tutti i seguenti esercizi:

- 1) Tutti noi abbiamo quattro finestre attraverso le quali lasciamo che gli altri intravedano che tipo di persona siamo. La prima finestra la apriamo a molti, la seconda solo a pochi, la terza a noi stessi e la quarta a nessuno, poiché lì dimora il nostro io più profondo. Che cosa permettete che gli altri vedano quando aprite le finestre 2,3 e anche 4? Quanta intimità concedete o vi aspettate dagli altri? Quando incominciate a sentirvi a disagio davanti alla rivelazione altrui?
- 2) Cosa pensate dell'affermazione di John Poweil che «Il vero dono d'amore è la rivelazione»?
- 3) Provate a rivivere un'esperienza della vostra vita in cui avete ricevuto amore e poi osservate se ciò che avete appreso da tale esperienza coincide con quel tipo profondo di conoscenza che chiamereste sapienza.

## **Il simbolo principale: l'unico verbo di Dio**

### *L'unico Verbo di Dio*

*Dio ha creato ogni cosa con il suo Verbo: «Così Sia». Di una parte di questa creazione il diavolo era particolarmente geloso: degli esseri umani e della loro intimità con il Creatore. Egli quindi legò la lingua di Dio e lo ingannò, affinché non fosse più in grado di parlare con gli uomini e di entrare in intimità con loro. Dopo molte ere, Dio chiese di poter dire una sola parola agli uomini e il diavolo glielo concesse, convinto che non fosse in grado di rimediare a ciò che aveva perso con una sola parola. Così Dio disse l'unico Verbo: «Gesù». Questa parola rivela l'essenza stessa di Dio, la sua natura sollecita, clemente e amorosa, in breve tutto ciò che era rimasto celato durante il suo forzato silenzio.*

Quando per la prima volta mi imbattei in questa storia ne rimasi confuso e affascinato, mi sembrava così improbabile che il diavolo potesse far tacere Dio. Dopo averci riflettuto un po', scoprii però un'interessante verità. È il lato oscuro di ognuno di noi che lega la lingua di Dio, quando non riusciamo ad ascoltarlo. La nostra riluttanza a essere ricettivi alla parola divina indica in effetti che Dio è osteggiato nel rivelarsi a noi. Se qualcuno dall'altra parte della linea telefonica non prende il ricevitore e ascolta, noi non possiamo infatti comunicare con lui. Dio desidera rivelarsi come amore per ogni persona e rendere così accessibile il tipo più profondo di sapienza, quella divina.

## **Prima Caratteristica: Colui che desidera rivelarsi a noi**

*Dio vuole essere «conosciuto», rivelarsi completamente a tutti coloro che desiderano ascoltarlo con il cuore.*

Dio si rivela dando inizio a un dialogo, che è simboleggiato dalla scalinata di Giacobbe nel libro della Genesi. Qui incontriamo una descrizione di un sogno che fece Giacobbe, durante il quale vide una rampa tesa tra il cielo e la terra con angeli che scendevano e salivano. Gli angeli che scendono simboleggiano il desiderio di Dio di rivelarsi a noi, mentre quelli che salgono rappresentano il suo desiderio di vedere corrisposta la sua rivelazione con la nostra: «E sognò di vedere una rampa che poggiava sulla terra mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco: gli angeli di Dio salivano e scendevano per essa. Ed ecco il Signore gli stava davanti e disse.. . "Ed ecco che io sono con te e ti custodirò dovunque andrai e poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò se prima non avrò fatto tutto quello che ti ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal suo sonno e disse: "Veramente c'è il Signore in questo luogo e io non lo sapevo!". Ebbe paura e disse: "Com'è terribile questo luogo! Questa è nientemeno che la casa di Dio e la porta del cielo"» (Gn 28,12.13.15-17).

Uno degli aspetti più sconcertanti di Dio, che emerge da questo brano, è il suo desiderio di entrare in intimità con noi a un livello così profondo da anelare a rivelarsi, a schiudersi completamente a ognuno di noi. Ciò è alla base del Patto nuovo che è annunciato in Geremia, dove Dio rivela il suo desiderio di far conoscere il suo amore a ogni persona: «E non si ammaestreranno più l'un l'altro a vicenda dicendo: "Riconoscete il Signore" perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi ...» (Ger 31,34).

Anche Gesù vede la rivelazione del Padre come il fine principale della sua venuta fra noi, come trape-la dalle parole con cui conclude il suo messaggio d'addio: «Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e continuerò a farlo conoscere, affinché l'amore con cui tu mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26).

La nostra capacità di osteggiare la rivelazione di Dio non ascoltandolo e così «legando la lingua di Dio» è altrettanto sconcertante.

Contro il Signore, tuo Dio, ti sei ribellata ... senza aver ascoltato la mia voce (Ger 3,13).

La parabola del seminatore, che è presente nei tre vangeli sinottici, riguarda proprio questa nostra riluttanza ad ascoltare la parola di Dio. Il Padre desidera rivelarsi per permettere a ogni persona di conoscerlo intimamente come amore. Egli offre questa opportunità a tutti coloro che sono disposti e desiderosi di ascoltarlo non solo con il loro udito, ma anche con i loro cuori.

### *Ascoltate con il cuore*

Nel libro *Il piccolo principe*, di Antoine de Saint-Exupéry, c'è una scena in cui il principino va a dire addio alla piccola volpe. È allora che la volpe gli dona una delle sue gemme di saggezza, quando gli dice che i nostri occhi sono ciechi e che vediamo meglio con il cuore.

Questo pensiero richiama quanto Pascal dice in una delle sue più note frasi: «Il cuore ha ragioni di cui la ragione non conosce nulla».

Noi abbiamo bisogno che «gli occhi del nostro cuore siano illuminati» se desideriamo vedere questo volto di Dio. Il fatto che la sapienza più profonda consista nell'intimo riconoscimento dell'essere amati, è qualcosa che la gente oggi trova difficile da accettare. Vedere la realtà con il cuore ci è estraneo, poiché apparteniamo a una tradizione dove la mente è dominante: «Non cesso di ringraziare per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi doni uno spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo; illumini gli occhi della mente, perché possiate comprendere qual è la speranza della sua chiamata, quale la ricchezza della sua gloriosa eredità tra i santi» (Ef 1,16-18).

### *Spunti per la riflessione*

- 1) Vi risulta facile comprendere i seguenti concetti:
  - a) che conoscere Dio consista in realtà nel suo farsi conoscere,
  - b) che questa rivelazione ha luogo in un dialogo,
  - c) che tale dialogo può essere udito nella sua pienezza solo dal cuore?
- 2) Come descrivereste la sapienza?